

Appello di Caritas Gerusalemme
(Lanciato l'11 gennaio 2009)

TERRA SANTA

Conflitto a Gaza – Fase d'Urgenza

(Durata del progetto: Gennaio 2009 – Luglio 2009)

Settori d'intervento

SANITARIO

Distribuzione di medicine e articoli sanitari a:

- Quattro ospedali pubblici (Beit Hanoun Hospital; Kamal Edwan; Al Shifa Hospital; Al Ahli hospital);
 - Sei Centri Caritas di pronto soccorso (Medical Points): Beit Lahia Point; Al Megrakah Point; Al Breej Point; Al Magazi Point; Al Fakhary Point; AL Masdar Point;
 - Centro Sanitario Caritas di Gaza City;
- Interventi chirurgici e pagamento di protesi.

ALIMENTARE

(distribuzione di generi alimentari e non alimentari, denaro alle famiglie)

- Distribuzione di pacchi alimentari.
- Distribuzione di kit di articoli igienici e coperte.
- Aiuto in denaro alle famiglie.

Beneficiari

L'intera popolazione colpita dal conflitto: 1,5 milioni di residenti a Gaza.

• **Beneficiari diretti: 10.600** così suddivisi:

- 4.000 famiglie riceveranno pacchi alimentari.
- 2.000 famiglie riceveranno aiuto in denaro.
- 1.000 famiglie beneficeranno della distribuzione di coperte.
- 500 feriti beneficeranno di cure mediche.
- 1.000 persone beneficeranno di visite mediche primarie.
- 100 feriti riceveranno le protesi necessarie.
- 2.000 famiglie beneficeranno di kit per l'igiene.

Inoltre, 4 ospedali di Gaza, 6 centri di pronto soccorso (medical points), 1 centro sanitario Caritas, riceveranno medicine e articoli sanitari.

• **Beneficiari indiretti: 113.600**

Budget totale del progetto: 1.539.174 Euro

Obiettivo del Progetto

Il progetto intende alleviare le sofferenze della popolazione di Gaza attraverso:

- Servizi sanitari di cura primaria e secondaria;
- Fornitura di articoli sanitari d'urgenza e medicine agli ospedali di Gaza, ai Centri di pronto soccorso (medical points) della Caritas e al Centro sanitario;
- Assicurare 2 ambulanze ICU agli ospedali Al-Shifa` e Al-Ahly (4 in totale).
- Assistenza sociale umanitaria d'urgenza ai più bisognosi (aiuto alimentare, coperte, articoli igienici, denaro alle famiglie).

Presentazione del problema

Sin da quando Hamas ha vinto le elezioni nel gennaio 2006, la popolazione di Gaza è stata sotto costante assedio imposto da Israele. Inoltre sono scoppiate lotte interne tra le due fazioni, Fattah e Hamas, che hanno reso più difficile il mantenimento della stabilità interna. Gaza si è trovata ad affrontare non solo problemi interni dal punto di vista politico ma anche una grave crisi umanitaria dove la popolazione civile ha ripetutamente pagato un alto prezzo.

Dal 27 dicembre 2008 Israele ha iniziato una sanguinosa guerra contro Gaza bombardando anche case, cliniche, ospedali, scuole, moschee, università. Uccidendo donne, bambini e militanti di Hamas; allo stesso tempo gruppi militanti palestinesi lanciavano razzi contro le città israeliane del confine.

L'esercito israeliano ha separato la Striscia di Gaza in due parti rendendo alcune aree della Striscia inaccessibili agli aiuti umanitari.

La Striscia di Gaza ha una popolazione di oltre 1,5 milioni di abitanti ed è l'area più sovrappopolata del mondo. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, l'80% della popolazione di Gaza non è autosufficiente e dipende dall'aiuto umanitario esterno. Questa percentuale è in aumento e continuerà ad aumentare finché persiste questa situazione.

Già nel corso degli ultimi due anni la popolazione di Gaza stava affrontando una crisi umanitaria causata dalla carenza di elettricità, acqua, medicine e cibo.

- Più del 40% delle famiglie nella Striscia di Gaza oggi è senza reddito.
- Il settore agricolo sta crollando (accesso ristretto al mare, mancanza di disponibilità di carburante per la produzione).
- Nei primi 3 mesi del 2008, il 76% delle famiglie ha ricevuto aiuti sia in denaro che in beni.
- Meno del 5% dei cereali e dei legumi consumati nella Striscia di Gaza è prodotto localmente.
- Le famiglie non hanno la possibilità di compensare la mancanza di proteine e vitamine. Considerando l'alta prevalenza del tasso di anemia e di altre carenze di sostanze nutrienti, questo, a lungo termine, avrà conseguenze sulla salute soprattutto dei bambini.

Attualmente Israele continua a chiudere tutte le frontiere permettendo soltanto un piccolissimo passaggio agli aiuti umanitari. Un altro grosso ostacolo è la limitazione di movimento: alla popolazione di Gaza vengono concesse solo tre ore per curarsi dei feriti e dei morti. Gli ospedali sono impossibilitati ad operare propriamente. La centrale elettrica che è stata colpita ha lasciato circa 250.000 persone che vivono al centro e al nord di

Gaza senza elettricità. Il sistema idrico assicura l'acqua corrente una volta ogni 5-7 giorni causando grossi problemi anche all'impianto fognario.

Il gas per il riscaldamento e cucinare non è più disponibile.

Gli ultimi rapporti del Ministero della Sanità mostrano che oltre 16.000 palestinesi sono raccolti in 23 alloggi di emergenza e i numeri stanno aumentando. A Causa delle restrizioni da parte di Israele, le già ridotte riserve di grano si sono esaurite con il conseguente risultato che solo 9 forni rimangono operativi con code lunghissime di persone per ottenere il pezzetto di pane assegnato.

Caritas Gerusalemme fa appello affinché si ponga fine immediatamente alla violenza e all'uccisione di innocenti e la comunità internazionale denunci l'abuso di tattiche di guerra illegali.

Metodologia e descrizione del progetto

Caritas Gerusalemme utilizzerà le strutture sanitarie e il personale già operante a Gaza per garantire aiuti d'urgenza alla popolazione colpita dalle attuali operazioni militari. Ha costituito un team d'emergenza composto da:

1. Responsabile del Progetto
2. Responsabile delle Finanze
3. Coordinatore del Progetto Gaza
4. 2 Coordinatori di Progetto in Caritas Gerusalemme (Alimentare + Sanitario)
5. Capo del Dipartimento Sociale
6. Comunicatore

A causa dei continui cambiamenti della situazione, il team di emergenza Caritas, in cooperazione e coordinamento con WFP, WHO, UNRWA, Red Crescent, autorità municipali, parroco di Gaza, ecc., ha deciso di suddividere la realizzazione del progetto in due fasi.

Fase Uno (Durata: 2 mesi)

La prima fase dell'intervento Caritas durerà 2 mesi e garantirà i servizi sanitari più urgenti, l'aiuto alimentare, la distribuzione di coperte e l'aiuto in denaro alle famiglie più vulnerabili. Le attività che si realizzeranno in questa prima fase sono:

- Attrezzature mediche e medicine agli ospedali, ai centri sanitari, alla clinica mobile e ai centri di pronto soccorso della Caritas.
- Garantire i servizi di pronto soccorso ai feriti.
- Garantire 2 ambulanze ICU a 2 ospedali.
- Garantire pacchi alimentari a 4.000 famiglie vulnerabili.
- Distribuzione di coperte.
- Aiuto in denaro a 100 famiglie vulnerabili.

Fase Due (Durata: 5 mesi)

La seconda fase che durerà 5 mesi si concentrerà sull'aiuto in denaro alle famiglie più disagiate, sulla distribuzione di kit per l'igiene, cure mediche e protesi. Le attività che si realizzeranno in questa fase sono:

- Aiuto in denaro a 1.900 famiglie vulnerabili.
- Kit per l'igiene a 2.000 famiglie.
- Cure mediche, interventi chirurgici e protesi a 100 pazienti.

In coordinamento con gli ospedali di Gaza, il coordinatore di progetto della Caritas elaborerà una lista di feriti curati negli ospedali, poi dimessi ma

bisognosi di medicazioni. Il team della clinica mobile Caritas organizzerà le visite a questi feriti per garantire le medicazioni necessarie.

Per quanto riguarda l'aiuto in denaro alle famiglie, il Dipartimento Sociale Caritas, attraverso il Ministero degli Affari Sociali di Gaza e le comunità locali, identificherà i nomi delle famiglie secondo i seguenti criteri:

1. Famiglie numerose con più di 5 membri.
2. Famiglie che hanno perso dei componenti durante il conflitto.
3. Famiglie con componenti feriti, disabili e bambini piccoli.
4. Famiglie che non hanno la tessera di rifugiato UNRWA e non sono assistiti da nessun'altra organizzazione.

Dopo aver identificato le famiglie, la Caritas trasferirà il denaro al parroco di Gaza per le prime 100 famiglie, nella prima fase del progetto. Ogni famiglia riceverà 1.000 shekel (circa 198 Euro). Le restanti 1.900 famiglie saranno interessate nella seconda fase del progetto. Il progetto si prefigge di raggiungere un totale di 2.000 famiglie.

Aggiornamenti sulla situazione a Gaza, dopo la tregua del 18 gennaio 2009

(30 gennaio 2009)

Lo staff di Caritas Gerusalemme attivo nella Striscia di Gaza è composto di 22 operatori, fra i quali 7 medici. Questo gruppo è sostenuto e coordinato dallo staff della sede centrale di Gerusalemme, che continua le sue attività nella Cisgiordania con l'aiuto di una rete di 350 volontari.

I contatti con Gaza sono resi difficili anche per l'irregolare funzionamento dei telefoni, che obbligano a ripetuti tentativi prima di poter comunicare. Ciò nonostante il flusso delle informazioni sta migliorando.

Nel link: <http://www.flickr.com/photos/27673812@N05/> si trovano eloquenti fotografie di Gaza.

Rimane il fatto, comunque, che allo staff palestinese di Caritas Gerusalemme non è permesso entrare in Gaza, come d'altra parte gli operatori delle NGO locali attive a Gaza non possono entrare nel territorio di Israele. La frontiera è superabile sola da camion delle Nazioni Unite e da personale internazionale (per la Caritas Gerusalemme è stato messo a disposizione dalla rete Caritas) e dopo complesse procedure di autorizzazione. La possibilità di un passaggio attraverso la frontiera meridionale con l'Egitto va prendendo piede, ma non è ancora realizzata.

I BISOGNI

La necessità di viveri, medicine e kit per l'igiene personale è sempre molto grande. Mentre si spera su di un progressivo rifornimento da parte delle Nazioni Unite, alla prova dei fatti si è dimostrata più efficace la possibilità di acquisto di beni ancora disponibili in loco con denaro liquido che Caritas Gerusalemme riesce a distribuire tramite lo staff di Gaza e la locale Parrocchia.

L'ASSISTENZA SANITARIA

E' la parte più importante dell'attività Caritas. Il materiale disponibile nei sei punti di assistenza sanitaria della Caritas prima della crisi è stato sufficiente alle necessità, in proporzione, come è ovvio, alle capacità di lavoro, anzi di superlavoro, fornito dallo staff, non certo alle richieste della popolazione. Mancano ambulanze.

SITUAZIONE ALIMENTARE

Già prima della crisi, il 50% degli abitanti della Striscia viveva con le razioni alimentari fornite dalle Nazioni Unite. La percentuale è ora accresciuta, e la Caritas collabora con le distribuzioni rese disponibili dalle agenzie delle Nazioni Unite (UNRWA e WFP). L'acquisto di un magazzino di viveri a Gaza è stato possibile tramite una somma di denaro che la Caritas di Gerusalemme è riuscita a far pervenire a Gaza per mezzo di una ONG francese il cui direttore, ebreo, aveva ottenuto il permesso di entrare nella Striscia.

Fra le varie difficoltà, si rileva che un carico di fichi non ha ottenuto l'approvazione delle autorità israeliane perché considerato cibo di lusso, mentre un carico della Caritas Gerusalemme, tuttora a Ramallah, in Cisgiordania, attende l'autorizzazione "a breve, la prossima settimana". Rimangono 18.000 persone senza casa e alloggiate alla meno peggio in 30 siti. Non si riesce ancora a trasportare le 1000 coperte già acquistate a Gerusalemme dalla Caritas.

IL TRASPORTO DEGLI AIUTI

Si valuta che non più di 150 camion al giorno riescano a entrare nella Striscia, sia per il tempo dovuto ai controlli, sia perché tutto deve compiersi durante le ore diurne per motivi di sicurezza. Il fabbisogno per la popolazione (1.500.000 abitanti) dovrebbe essere di almeno 600 camion al giorno. Si nota, con il passare dei giorni, un certo miglioramento, ma questo dipende dalle autorità e in modo imprevedibile.

CARITAS ITALIANA FA SUO L'APPELLO DI CARITAS GERUSALEMME, E INDICA ALLA GENEROSITÀ DELLE COMUNITÀ CRISTIANE IL CONCRETO APPOGGIO ALLE INIZIATIVE IN ATTO.

Per sostenere gli interventi in corso (**causale "Terra Santa/Gaza"**) si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite: c/c postale n. 347013

- c/c postale n. 347013
- Allianz Bank, via San Claudio 82, Roma
Iban: IT26 F035 8903 2003 0157 0306 097
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma
Iban: IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113
- Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma
Iban: IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012
- UniCredit Banca, piazzale dell'Industria 46, Roma
Iban: IT02 Y032 2303 2000 0000 5369 992
- CartaSi e Diners, telefonando al n. 06 66177001, orario di ufficio